



ottobre 2022
numero 11

LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

LE PROSSIME SFIDE

La stagione congressuale si è chiusa con l'appuntamento nazionale di Bologna, che ha rappresentato per tutti noi un'occasione di arricchimento culturale, nonché umano grazie all'incontro con nuovi e vecchi amici.

Tante e tali sono state le emergenze in questo periodo che abbiamo continuato costantemente a operare attivamente sui territori e nelle rispettive categorie.

Del resto la parola d'ordine del congresso nazionale, "mettere al centro le persone", è sempre stata un *mantra* per la UIL Pensionati Liguria, che ha realizzato diverse iniziative per essere vicini agli anziani più bisognosi.

La preoccupazione per la guerra e per i conseguenti problemi energetici ed economici rende tutti inquieti di fronte a un futuro che si profila molto incerto.

Con un'inflazione fuori controllo, pari a quella degli anni Ottanta, occorrerà un' incisiva azione del nuovo governo che consenta ai pensionati un pieno recupero del potere d'acquisto. Sulla questione della non autosufficienza, poi, auspichiamo che la proposta di legge delega approvata in extremis dall'esecutivo guidato da Mario Draghi, non sia abbandonata nella prossima legislatura, ma trovi piena attuazione,

anche utilizzando le risorse del PNRR.

Chiudiamo queste brevi riflessioni, ricordando la travolgente forza e l'ottimismo solare di Piero Massa, capace com'era di galvanizzarci tutti, anche nei momenti più difficili.

Proprio per mantenere vivo il suo ricordo, troverete in questo numero un resoconto dei risultati del "Premio Nazionale Letterario Artistico Piero Massa", che ha registrato una grande partecipazione e un ottimo successo.

ALBA LIZZAMBRI

Segretaria generale UIL Pensionati Liguria

Sommario

Un servizio civile per gli over65 di Carmelo Barbagallo	p.2
Economia dell'azzardo e Terza Età di Ellida Brigati e Massimo Bramante	p.4
Città a ostacoli per gli anziani di Mariateresa Ruzza	p.7
Lela (racconto) di Valeria Maione	p.9
Premio Letterario Artistico Piero Massa	p.12
"Una frittata di carciofi" (primo premio narrativa) di Claudio Soldaini	p.13



ottobre 2022
numero 11

LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

UN SERVIZIO CIVILE PER GLI OVER 65



Quattordici milioni, 23,5% del totale. Sono questi i numeri degli over65 in Italia. Donne e uomini, pensionate e pensionati che hanno dato tanto al nostro Paese e che adesso vengono troppo spesso considerati come un costo o un peso. Niente di più sbagliato. Le persone anziane non sono solo un quarto della popolazione italiana, che come tale deve essere valorizzata e, quando necessario, tutelata, sono anche una grandissima risorsa sociale ed economica. Non solo perché la

Silver economy è un mercato in continua espansione e non solo perché la produzione delle aziende italiane è rivolta al 75% al mercato interno, ma anche perché pensionate e pensionati sono una grandissima forza umana e sociale, che ha ancora tanto da dire e da dare. Per questo al nostro Congresso di luglio 2022 come Uilp abbiamo lanciato una proposta che speriamo sia al più presto concretizzata: istituire un ‘Servizio civile di anziani attivi’ che consenta alle pensionate e ai pensionati che possono e lo desiderano di mettersi al servizio delle comunità, svolgendo attività a loro gradite. In questo modo pensionate e pensionate potrebbero integrare le pensioni, spesso troppo basse. Basta pensare infatti ai recentissimi dati elaborati da Epheso, che hanno evidenziato come l’inflazione galoppante eroda a livelli senza precedenti il potere d’acquisto delle



ottobre 2022
numero 11

LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

3

pensioni: una pensione medio alta possa perdere fino a quasi 1000 euro di potere d'acquisto in un anno. Non si tratta solo di potere d'acquisto, ma anche di equilibrio sociale: abbiamo sbagliato quando abbiamo fatto svolgere i lavori socialmente utili ai giovani, perché si sono trasformati in una fabbrica di precariato. I giovani hanno bisogno di lavoro stabile, mentre le persone anziane, che non sono alla ricerca di stabilizzazione contrattuale, svolgendo questi lavori si sentirebbero e sarebbero più inseriti nel tessuto sociale, riallacciando i rapporti con una

comunità che troppo spesso li ha abbandonati. Sarebbe una vittoria per tutti, sarebbe una giusta mediazione tra tempo libero e occupato, toglierebbe tante persone anziane dalla solitudine, altro grande problema che affligge gravemente gli over65 del nostro Paese, in particolare le donne.

Per questo continueremo a portare avanti questa nostra proposta, anche e soprattutto al nuovo Governo che, mentre scriviamo, dovrebbe insediarsi a breve.

Carmelo Barbagallo
Segretario Generale UIL Pensionati





ottobre 2022
numero 11

LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

ECONOMIA DELL'AZZARDO E TERZA ETÀ

Non deve destare stupore la forte crescita della ludopatia negli appartenenti alla cosiddetta Terza Età. Sono i dati pubblicati dall'Osservatorio Nazionale sulle dipendenze da gioco d'azzardo, da Alisa, nonché i numerosi casi che in Liguria approdano ai Ser.D (Servizio pubblico per le dipendenze patologiche del S.S.N.) a testimoniarlo. Il giocatore "patologico" nell'81% dei casi è un uomo (maschio) di età superiore ai 65 anni. Come viene spiegato tale fenomeno? Generalmente, sottolineando il fatto che il "consumatore" abituale di lotto, superenalotto, "gratta e vinci" vari e il frequentatore abituale di slot machine o video lottery è un individuo (pensionato assai spesso) con più tempo a disposizione rispetto ad un giovanissimo o a un lavoratore ed è un soggetto che dispone mensilmente di risorse finanziarie "certe" (la pensione, appunto). Inoltre, viene correttamente evidenziata la facilità (e la rapidità) con cui oggi è possibile "giocare" (grattare una pluralità di schedine cartacee; inserire una moneta in un apparecchio e manovrare una leva e così via). Non sono necessarie abilità e competenze informatiche

elevate – come al contrario richiedono, per molti anziani, taluni computer e smartphone di ultima generazione. Ma a spiegare compiutamente la c.d. "economia dell'azzardo" concorre – a nostro avviso – anche una visione spesso distorta del denaro che caratterizza molti individui, soprattutto se con modeste risorse finanziarie a propria disposizione. Il comportamento economico di un soggetto va letto – in base ad accurati studi quali quelli di due noti Premi Nobel per l'Economia D.Kahneman e R.Thaler – secondo categorie interpretative non solo di matrice economica bensì utilizzando metodologie di analisi psicosociale che tengano nel debito conto la dimensione simbolica che il denaro riveste. Il giocatore-anziano compulsivo ha infatti una visione "tutta sua" del denaro di cui dispone. Analizziamo brevemente il caso dell'acquisto di un tagliando "gratta e vinci" o di una puntata di pochi euro al lotto o dell'inserimento di una manciata di monete in una slot machine. Così lo sintetizza, con riferimento specifico alle lotterie statali, un grande esperto di "azzardo", il prof. Paolo Garbolino: " Il prezzo di un biglietto della lotteria, benché iniquo, è molto



ottobre 2022
numero 11

LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

5

piccolo rispetto al nostro reddito e il premio, benché ridicolmente basso rispetto a quello che dovrebbe essere il premio equo, è molto alto rispetto al reddito della maggior parte di noi...” (P.Garbolino, “I giochi d’azzardo”, Ed.il Saggiatore). In altri termini, la perdita – per altro assai probabile in base alle leggi del calcolo delle probabilità e della statistica – sarà al più di qualche decina di euro: un effetto trascurabile sulla vita del pensionato; mentre la possibile vincita (per altro statisticamente molto improbabile) di alcune centinaia/migliaia di euro avrebbe l’effetto di migliorarla sensibilmente, se non addirittura cambiarla radicalmente! La Scienza (con la S maiuscola), attraverso un noto teorema matematico, è in grado di dimostrare che è il giocatore “più ricco” e quindi anche “più tenace” nel giocare ad avere le maggiori probabilità di vincere a un qualsivoglia gioco d’azzardo ripetitivo, rispetto ad un giocatore meno abbiente. Ed è paradossalmente proprio l’accanimento compulsivo a giocare che può portare quest’ultimo – magari confortato da sporadiche e modeste vincite – alla rovina sua e della sua famiglia. Con acutezza il prof. Garbolino fa notare che “la miopia del gioco d’azzardo è in fondo solo un caso estremo della miopia nei confronti del futuro che è tipica del

genere umano: noi vediamo, o vogliamo vedere, solo le probabili conseguenze a breve termine delle nostre azioni e non vogliamo vedere, o prevedere, le probabili conseguenze a lungo termine”. Ecco quindi che non pochi pensionati e pensionate over-65, ancor più se senza figli/nipoti e con un grado soddisfacente di vissuto, si avventurano nell’azzardo compulsivo. In uno dei più frequentati, storicamente, giochi degli anziani, il lotto, costoro cadono nella c.d. “fallacia del ritardo” – nota in letteratura con il nome di “fallacia di Montecarlo” : sono convinti che se un certo numero (ad es. il n. 17 su Genova) non è “uscito” da molti mesi, avrà più probabilità di “uscire” alla prossima estrazione. In una battuta, io giocatore non avveduto ritengo di essere in credito con la dea Fortuna. La Scienza statistica è in grado di dimostrare la fallacia di tale ragionamento e che se un numero “ritarda” su una ruota, la probabilità che continui a “ritardare” non muta certo dall’oggi al domani. E quando il numero “ritardatario” finalmente “esce” (al lotto o al tavolo da gioco della roulette di Montecarlo), la notizia produce grande scalpore su giornali e televisioni private (utilizzati abitualmente dagli anziani); meno scalpore purtroppo destano le tante persone (ripetiamo: non rare volte



ottobre 2022
numero 11

LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

anziane) cadute nella “fallacia del ritardo”, che hanno consumato le loro non cospicue risorse finanziarie e...si sono infine arrese ritirandosi dal gioco. Cosa fa lo Stato, o più precisamente, cosa fanno Parlamento e Governo ? L’attesa di una legge ad hoc ricorda da vicino l’ “aspettando Godot” di Beckett. Purtroppo – lo faceva notare già tempo fa il sociologo Maurizio Fiasco della Consulta Nazionale delle Fondazioni Antiusura nel documentato saggio “L’azzardo di massa: conseguenze per la famiglia, la società, l’economia” – non è improbabile possa scoppiare, prima o poi, una sorta di “bolla dell’azzardo” (come avvenuto per i mutui sub prime). Scrive Fiasco: “Molti concessionari dei giochi, vale a dire delle società che hanno ottenuto la concessione del Governo per organizzare la filiera dell’azzardo, sono sovraesposti con le banche e con le finanziarie(...) Inoltre l’aspirante concessionario di un nuovo azzardo non ha riserve monetarie proprie e quindi deve ricorrere a prestiti bancari, che vengono accordati a tassi molto elevati perché egli, il concessionario, non ha garanzie reali da presentare, dispone di patrimonio insufficiente e capitale societario esiguo”. E’ il cruciale tema del sovraindebitamento, sia del giocatore che del concessionario. Ed è il cruciale tema della



“filiera dell’azzardo” che rischia, prima o poi, di saltare, se non controllata attentamente tanto dal singolo (autocontrollo al gioco) quanto dalle istituzioni preposte (attraverso una legislazione ad hoc). Massima attenzione pertanto che, all’interno della “filiera dell’azzardo”, non crescano le insolvenze bancarie, non si incrementino i micro-reati commessi dalle persone cadute nella spirale del gioco compulsivo e non si dirottino sul gioco, da parte della popolazione anziana in particolare, spese destinate a cure mediche specialistiche e/o alimentazione corretta. In conclusione, il “gioco” e il “giocare” non devono essere mai “criminalizzati” ma solo attentamente e correttamente “sorvegliati” (sia in famiglia che da parte delle preposte istituzioni), un po’ come avviene per l’esposizione del nostro corpo, in piena estate, ai raggi solari UVA/UVB : troppe ore d’esposizione possono provocare pericolose e sovente inguaribili malattie; il giusto dosaggio, al contrario, non può che arrecare un salutare benessere.

ELLIDA BRIGATI , MASSIMO BRAMANTE
(UIL Pensionati Liguria)



ottobre 2022
numero 11

LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

“CITTÀ A OSTACOLI” PER GLI ANZIANI

Abbiamo già alcune volte affrontato l'argomento dell'età "percepita" oggi rispetto a 50 anni fa: gli over 60 di oggi possono essere paragonati ai 40/45 degli anni '50 (e conseguentemente per le varie fasce di età) per condizioni di salute, titolo di studio, cultura, vitalità, benessere economico medio, assistenza sanitaria (per ora), prevenzione, aspettativa di vita, consapevolezza.

Per cui si parla sempre più spesso di "invecchiamento attivo", che può significare tante cose: svolgere ancora un ruolo nella società, anche in associazioni solidaristiche, dedicarsi ad attività benefiche per il corpo e il cervello, viaggiare, approfondire la conoscenza delle opere d'arte della propria città, rivivere il territorio con più tempo e più attenzione, interagire con le diverse generazioni, ecc.

Insomma non più e non solo nonni e tv.

Ma per poter fare tutto questo, e altro ancora, è necessario poter vivere in città che vorrei definire "a misura di anziano" ma non solo...una città che dovrebbe essere nel contempo a misura di bambino, di portatore di handicap o di disagio temporaneo, insomma una città a misura di persona.

Se oggi un over (60/65/70/75/85) e speriamo oltre) ha voglia di uscire per dedicarsi alle più svariate attività di ostacoli in città rischia di trovarne molti. Ovviamente più l'età avanza più crescono le difficoltà nell'affrontarli.

Ma - a prescindere dall'età - avete mai provato (spero di no per voi) a muovervi con una gamba ingessata? O con un bastone? O a spingere una carrozzina, un passeggino o una sedia a rotelle? Personalmente ho vissuto in diverse occasioni tutte queste condizioni, e

questo mi ha aiutato a comprendere i problemi degli spostamenti di una città complicata e difficile come Genova.

Solo a titolo di esempio, ecco alcuni dei tanti piccoli grandi ostacoli che un anziano oggi si trova ad affrontare:

Marciapiedi dissestati, pieni di avvallamenti, buche, dossi, facilmente a rischio inciampo e cadute

Attraversamenti con semafori con tempi troppo veloci (un esempio Piazza Giusti, semaforo Corso Sardegna/ Via Archimede, ma è solo uno dei tanti), spesso senza segnali sonori che potrebbero aiutare non vedenti e ipovedenti

Scale senza alternativa (scale mobili e ascensori) in numerosi luoghi pubblici

Ancora presenti sulla rete ferroviaria ligure alcuni vecchi treni con gradini troppo alti.

Servizi pubblici (toilettes) inesistenti, oppure (esempio Caricamento lato ovest) raggiungibili solo con una rampa di scale non da poco, a rischio ruzzolone! E comunque scarsi, mentre sopravvivono gli orrendi e puzzolenti vespasiani per soli uomini (per decenza non scrivo come vengono chiamati a Genova)

Anche le toilettes di bar e ristoranti spesso meriterebbero un sopralluogo degli uffici igiene, stante le situazioni spesso pietose (sporchi e scalcinati), e a volte la scarsa accessibilità (in fondo o in cima a scale)...

E se - come diceva Piero Ottone - la civiltà di un popolo si vede dallo stato delle toilette pubbliche....

Attraversamenti pedonali scarsamente illuminati nelle ore notturne (sono già accaduti alcuni incidenti mortali)



ottobre 2022
numero 11

LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

8

E a proposito di scarsa illuminazione e di pericolosità delle strade, con recente aumento di microcriminalità, spesso il ritorno a casa dopo un cinema o un teatro o una serata fra amici (non vorrete mica confinare gli over...a casa tutte le sere, vero?) diventa pericoloso, soprattutto per le signore sole. A tale proposito sarebbe opportuna una maggiore presenza collaborativa e preventiva delle forze dell'ordine, con un rapporto di reciproca fiducia fra polizia, carabinieri e cittadini. Inoltre le nuove tastiere "touch screen" quali ad esempio quelle dei bancomat sono inaccessibili per non vedenti e ipovedenti.

Non è sufficiente parlare di anziani come risorse, di quanto sia importante la silver economy, utilizzarli per i manifesti mirati (magari facendoli apparire old style e un po' "sorpasati", magari con i bigodini in testa o solo a parlare di polpettone come le pubblicità sui muri della città o sugli autobus) se poi non si creano le condizioni - anche fisiche - di accessibilità e di fruizione della città e dei servizi. Cambiamo argomento e parliamo della spesa nei supermercati:

Avete notato quanto sia difficile leggere la scadenza sulle confezioni di alcuni prodotti? Difficile anche per chi non ha problemi di vista innanzitutto "scovarla", spesso piccolissima, magari in una piega della confezione. Lo stesso vale per i minuti di cottura, ma almeno quelli si possono cercare con calma a casa, con gli occhiali a portata di mano e magari una lente di ingrandimento!

Ancora peggio la scrittura "micron" dei "bugiardini" (le istruzioni sui medicinali): i giovani diranno...cercate in Internet...certo, ma per certe fasce di età può essere difficile se non si ha ...un nipote a portata di mano!

Piccole cose, potremmo dire, ma messe tutte insieme possono a volte rappresentare un disincentivo a uscire di casa, o una piccola difficoltà che si lega a tante altre e può creare disagio, a volte senso di inadeguatezza.

Sono solo alcuni spunti, che vorremmo portare all'attenzione delle autorità competenti. Ne avete altri da segnalarci? Siamo sicuri di sì, e attendiamo la vostra collaborazione

Mariateresa Ruzza



UIL PENSIONATI LIGURIA, PIAZZA COLOMBO 4, GENOVA, TELEFONO 010 586876



ottobre 2022
numero 11

LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

“LELA” di Valeria Maione racconto (fuori concorso)



Lela, che diventava Lelù quando la mamma la voleva vezzeggiare, era una bambina sempre agitata e di corsa. Piena di graffi e sbucciature. Una volta si rompe la testa e ci vollero due punti per chiudere la ferita. La bimba si dimenava e nei punti restò un capello di quella testolina riccia che aveva. Fu così necessario riaprire e soprattutto ricorrere alla penicillina, senza la quale la piccola sarebbe morta di infezione. Per farle le iniezioni la mamma tutte le sere allestiva una parata di bandierine sul lettone della nonna che le ospitava per supportarle. Tutti i bambini del vicinato erano invitati ad assistere al rito per distrarla. “Le bandierine son belle” pensava lei “ma meglio i bambini e la compagnia”. Bello giocare tutti insieme, prima e dopo! Certo la puntura era un alto prezzo e faceva tanto male, ma vuoi mettere avere tanti amici intorno. La puntura comunque restò per sempre un’impresa epica da praticare con estrema pazienza nei suoi confronti. Era una bambina curiosa. Da piccolissima papà l’aveva portata a visitare delle grotte, che a lei per la verità non avevano detto un granché. Buio, freddo e una sensazione di farsi un bagno senza però quella bell’acqua del mare tutt’intorno. Molto l’aveva presa una scatolina che una zia le regalò dicendo che dentro c’era una fata che esaudiva i desideri. Occorreva tenere chiusa quella

scatolina perché non scappasse, le fu raccomandato. Ma Lela non lasciò passare molti giorni per resistere alla curiosità. La scatola aperta conteneva soltanto un po’ di polvere e lei non si convinse affatto che fosse la fata svanita. Quella la veniva a trovare ogni tanto per ringraziarla della libertà che le aveva donata. Lela era una bimba pensierosa. Rideva di rado tant’è che le foto che la ritraggono, spesso accanto alla mamma, evidenziano un broncio ricorrente ed anche il primo ritratto dell’amico di famiglia, pittore famoso, la rimanda accigliata. Ma cosa pretendevano, era noioso star lì ferma a posare. E la sua voglia di muoversi non si comprava certo con qualche caramella. Pochi amichetti: un vicino di casa camogliano doc che le prometteva di portarle tanti lenseu quando fosse tornato dai suoi viaggi per mare e l’avesse ritrovata in casa ad attenderlo, da buona mogliettina, e due figli di un collega del padre al nautico, educati molto severamente da una mamma tedesca che era riuscita a convincere la sua di mamma a lasciarla urlare quando, piccolissima, reclamava di essere coccolata. Ne conseguì una piccola ernia inguinale che preoccupò tutti tranne lei visto che l’esperienza dimostrò che andava assecondata. Quei bambini erano dotati di tanti bei giochi tra i quali una vera macchina a pedali che le fu regalata quando se ne tornarono al loro paese. Ma quel gioco non le interessava granché. Era meglio la loro compagnia!

Altri erano i suoi passatempi, solitari ma ricchi di divertimento. Per esempio infilare degli ami per pesci, che papà teneva in una scatolina di bachelite tutti intorcinati tra loro visto che non li usava mai, nel retro del divano blu sul quale mamma riceveva le amiche. Sarebbero certamente stati meglio sui braccioli ma probabilmente avrebbero provocato reazioni punitive della



ottobre 2022
numero 11

LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

10

mamma medesima, come quella volta che aveva disposto in bell'ordine sul davanzale le carte delle caramelle portate in dono dall'amica con la quale la mamma aveva preso a conversare. Carte sulle quali, rigorosamente allineate, si trovavano le caramelle che lei aveva semplicemente assaggiato, con una più o meno contenuta leccatina, proporzionale al gradimento che ne derivava. Quella sperimentazione, come molte altre che frullavano nella sua testolina e costituivano i suoi giochi, la impegnava gradevolmente e la portava ad immaginarne mille altre. Quotidianamente ad esempio il pasto era occasione per allestire una vendita di cibo, che finiva puntualmente nella sua bocca. Che bello aprire una bottega da trippaio grazie al pezzetto intero che nonna le riservava quando preparava quella cena. Lo tagliava a pezzetti e lo vendeva alle clienti presenti nella sua immaginazione non senza averne magnificato la prelibatezza.

Un amico speciale era il gatto Pallino, con il quale trascorreva tutto il tempo casalingo. Erano praticamente in simbiosi tanto che le tracce delle sue unghiette spiccavano sul vestitino che nonna le aveva fatto, probabilmente utilizzando della lana estiva di un abito di papà. La stoffa molto liscia, quasi setosa, aveva presto assunto, grazie al lavoro del gattino, un aspetto che la moda del momento avrebbe definito bouclé, peccato che quel tipo di lavorazione finisse per essere concentrato sulle braccia e attorno al collo. Eppure, nonostante l'obiettivo deterioramento, quell'abitino restò a lungo in uso per la casa. Altri tempi. Va precisato che le reazioni di Pallino erano più che legittime viste le vere e proprie torture cui era sottoposto, come la volta che, volendo emulare Attilio Regolo, fu rinchiuso in una scatola da scarpe e fatto rotolare per casa. Meno male che fu lesto a scappare e a nascondersi per un po'. Lela aveva una discreta memoria e sapeva declamare bene le poesie tanto che un amico di famiglia caldeggiava le facessero studiare

recitazione. Le piaceva anche metterci di suo, come quella volta che, sui tre anni, alla conclusione "e agli uomini sia pace" aggiunse seria "...e anche alle donne!" Tutti risero ignoranti delle future conseguenze di questo primo approccio al genere. Le piaceva esibirsi. Quando vicino a casa si insediava il teatrino viaggiante di Fagiolino cominciava a studiare poesie per poterle recitare la sera, nell'intervallo tra un tempo e l'altro, quando il presentatore invitava il pubblico ad esibirsi, appunto. Ogni sera una poesia diversa. Ed una sera per un istante dimenticò un verso, ma si riprese subito. Seppe dopo che papà aveva risposto male ad un signore che ridacchiava per la sua *défaillance*. Che le ripetesse lui delle poesie così lunghe e difficili! Non le era granché permesso frequentare i giardinetti sotto casa ma quando mamma accondiscendeva inventava con Carlo dei viaggi o delle battaglie di conquista come se fossero antichi romani, Licia e Vinicio, che cavalcavano con destrezza i loro destrieri, di canne. Ancor più divertente la replica che a volte riusciva a fare con Gianni, il figlio del medico di famiglia, la cui mamma era disponibile a lasciare in uso ai due amichetti una tovaglia di broccato che diventava una splendida toga da drappeggiare su una spalla, un po' per uno ovviamente. A volte diventava Milady indossando un cappello della Signora e Gianni il suo moschettiere. Un bellissimo gioco solitario era cucire i vestiti per le bambole. Il rito si compiva prevalentemente sul balcone dove veniva allestita una sartoria nella quale, grazie ai cencetti che si faceva mettere da parte dalla sarta o dalla nonna, assemblava cappotti, vestiti o altri accessori. Seguivano sfilate con zero spettatori e un'unica interprete. Per rompere la monotonia cercava di attirare l'attenzione dei bimbi che giocavano di sotto; un giorno da quel balcone organizzò un lancio di ciliegie ai fortunati bambini che si trovavano in giardino. Peccato che si trattasse in verità dei peperoncini piccanti che papà usava per rendere



ottobre 2022
numero 11

LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

11

più appetitosa la pastasciutta. Fu forte nonna Nella che ai parenti che protestavano per le bocche in fiamme dei loro piccoli fece notare che erano stati un po' grulli a scambiarli per ciliegie! A Lela ovviamente regalavano bambole, la nonna Elvira gliene regalò per Natale una bellissima, con i capelli veri c'era scritto sulla scatola. Tanto bella, e costosa, che l'altra nonna, Nella, le fece notare che non si doveva rovinare, sarebbe stato un peccato, bisognava "serbarla". Fu così che Lady restò sempre sola e serbata, per chi non si seppe mai. Piacevano le bambole a Lela, specialmente quelle più abordabili, oppure quelle che si ritagliavano dai cartoncini, dotati di abiti da attaccare con le linguette, ma ancor più le piaceva un gioco da maschi: il Lego. I suoi cuginetti ne avevano uno scatolone pieno sotto il letto e quando Lela era loro ospite non mancava di comporre delle belle casette con tutti quei mattoncini e le finestre, le porte, le scale e i terrazzini. Alla fine contemplava con un sorriso soddisfatto il risultato del lavoro svolto. Ma Lela in generale come s'è detto sorrideva poco, forse perché era considerata un maschiaccio e la cosa non le piaceva affatto. Era una bambina perbacco, anzi l'unica bambina in un contesto parentale tutto al maschile. Il cuginetto del cuore, Romolino, di qualche mese più grande di lei, era praticamente il suo fidanzato ufficiale: normale che, ospite da loro, e visto che con lui la lasciavano uscire di più, avesse pensato di farlo divertire portandolo a fare gli scivoli da una ripida ringhiera di cemento. Il risultato fu che i calzoncini del cugino si ruppero ed a lei fu data la colpa di avergli insegnato giochi pericolosi...nessuno si preoccupò del suo sederino arrossato!

Roberto, il fratellino, era considerato da entrambi troppo piccolo per poter partecipare ai loro giochi. E poi a volte faceva la spia, come quando avevano lanciato due stelline filanti nel terrazzo del vicino. Restarono tutti e tre a guardare preoccupati e silenti l'incendio che avevano provocato, incendio

probabilmente presunto nella loro fantasia visto che nessuno protestò, ma Robertino disse tutto alla mamma la mattina successiva e non mancarono i rimbrotti. Quando andavano a Pescara dalla nonna, d'estate, il gruppo dei cuginetti si ingrossava. Altri tre maschi con i quali si inventavano dei giochi molto divertenti. Preparavano dei bellissimi pacchetti tutti infiocchettati e pieni di carta o altro materiale di scarto e li mettevano in mezzo alla strada davanti alla casa di famiglia. Loro nascosti stavano a vedere le biciclette o qualche vespa il cui guidatore si fermava e con noncuranza, circospezione, o aria furtiva si appropriava del pacchetto. Sai le risate a pensare la faccia di quei signori quando a casa avrebbero aperto il prezioso pacchetto!

Era anche molto divertente pattinare nella stradina recintata sotto casa di nonna. Peccato che ci fosse un maresciallo che andava lamentandosi con il nonno per il rumore che facevano. Fu intimato a tutti un rigoroso silenzio fino alle cinque del pomeriggio. E loro non poterono che ubbidire; si munirono tuttavia di molti coperchi ed alle cinque in punto cominciarono un bel concertino. Il nonno non voleva esser visto ma Lela si accorse che ridacchiava.

Il principato di Lela finì quando, dopo averle chiesto se le sarebbe piaciuto un fratellino che in realtà era una sorellina già prenotata, questa arrivò. Diventò lei, come era giusto, la principessa di casa e a Lela non dispiacque alla fin fine di avere un po' di compagnia. E poi quella bimba era così bella, nonostante le fosche previsioni della nonna che aveva sognato non si riuscisse a lavarla e di Romolino che le raccontò di averla vista senza gambe. Non era una principessa ma non era più sola.



ottobre 2022
numero 11

LIGURIA SILVER



Premio Nazionale Letterario Artistico **Piero Massa**

Narrativa - Poesia - Fotografia

12

Un premio voluto dalla UIL Pensionati Liguria, e realizzato in collaborazione con l'Ada Nazionale, per ricordare l'indimenticabile Piero Massa, con una originale concorso letterario artistico, riservato agli inediti e suddiviso in tre sezioni: narrativa, poesia, fotografia.

Il bilancio è stato molto positivo, al di là delle più rosee aspettative: ottanta racconti, duecento poesie, quaranta fotografie, per un totale di trecentoventi opere pervenute da duecentocinquanta partecipanti.

Un ottimo risultato che ha mostrato il forte coinvolgimento emotivo attorno a un tema come quello della solitudine che, indipendentemente dall'età e, soprattutto in tempo di Covid, ha riguardato e riguarda un po' tutti.

In tal senso, dai brevi testi delle e-mail di accompagnamento spesso è trasparsa una convinta volontà di partecipazione e quasi un

senso di gratitudine nei confronti degli organizzatori.

Il premio ha coinvolto tutte le regioni italiane e sono altresì giunte alcune opere dall'estero, a testimonianza di una efficace promozione che ha contribuito a valorizzare ulteriormente la figura di Piero Massa.

Sul piano strettamente, letterario, come avviene un po' in tutti i concorsi, c'è un livello medio più che decoroso e ci sono alcune opere che sovrastano le altre: per stile, ritmo, intreccio e intensità.

Le scelte delle giurie, guidate da Emilia Marasco, per la narrativa, da Massimo Morasso, per la poesia, e da Paola Leoni, per la fotografia, sono state ampiamente condivise e si sono concentrate sulle medesime opere. Tutte le opere finaliste sono state raccolte, in ordine alfabetico, in un volume antologico, proprio per sottolineare il comune valore di tutti gli autori partecipanti.



ottobre 2022
numero 11

LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

UNA FRITTATA DI CARCIOFI

di Claudio Soldaini

primo classificato nella sezione narrativa

13

Era uscito di casa a metà mattina, e nell'attraversare il pianerottolo ebbe la sensazione che qualcosa d'inconsueto sfuggisse ai suoi occhi. Ad un tratto, fu un luccichio ad attirare il suo sguardo e a rivelargli la presenza di una chiave inserita nella serratura del portone di fronte.

Tutto d'un colpo sentì sprigionarsi dal profondo un'ondata di calore che gli avvampò il viso. Era così tanto tempo che non provava più quella sensazione di piacevole euforia che, giunto alla sua età, ne aveva dimenticato l'esistenza.

Accostò l'orecchio al portone e rimase in ascolto. A quell'ora senz'altro i suoi vicini erano già andati al lavoro. Lei era una biondina senza sorriso, lui uno stangone dall'aria distratta, con i quali dopo un anno che abitavano nell'appartamento accanto aveva scambiato sì e no dei frettolosi saluti pronunciati a mezza voce.

Si trattenne di fronte al loro portone a riflettere sul da farsi, alla fine si decise a suonare il campanello. Attese qualche momento, dopodiché provò di nuovo, insistendo più a

a lungo sul pulsante, finché fu sicuro della loro assenza. Girò la chiave e sospinse la porta quel tanto che bastava per sbirciare al di là della soglia. Però fu preso dal timore e, afferrata la maniglia, dette uno strattone alla porta che sbatté violentemente contro lo stipite. Sfilò dalla serratura la chiave con una mossa furtiva e se la mise in tasca.

Camminando per le strade della città si sentì più vigoroso del solito e, benché fosse un giorno grigio e freddo, una volta tanto ebbe la testa libera dall'oppressione dei pensieri più tristi. Passando davanti a un negozio di ferramenta d'istinto entrò dentro. Tirò fuori dalla tasca la chiave di cui si era impossessato e ne chiese una copia.

La sera, durante il telegiornale, sentì rientrare i suoi vicini, e si affrettò a sbirciare dallo spioncino le loro mosse. Nel pomeriggio aveva provveduto a rimettere nella serratura la chiave e loro furono sorpresi di trovarla là, con tanto di ciondolo d'argento appeso a una catenella di maglia marina. Quando li vide entrare in casa, l'anziano tornò a sedersi sulla sua poltrona dalla stoffa consunta. Il duplicato



ottobre 2022
numero 11

LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

14

della chiave l'aveva appoggiata sul tavolino, sopra un mucchio di bollette mai aperte. Quell'oggetto, messo bene in vista, rappresentò per il vecchio un motivo di cui rallegrarsi e, strano a dirsi, lo fece sentire meno solo del solito. L'usò la mattina successiva, allorché i suoi vicini furono usciti di casa, attese per prudenza un minuto quindi, trepidante, aprì la porta ed entrò nel loro appartamento. Vi trascorse l'intera mattina ad osservare ogni particolare. Trovò che erano alquanto disordinati, forse perché era una coppia molto giovane e stavano fuori tutto il giorno.

Nel salotto guardò le foto che tenevano sopra una madia di noce scuro; in cucina aprì il frigorifero; vide le tazze e i bicchieri che avevano usato per la colazione messi dentro alla buca del lavello; nella camera osservò il letto lasciato disfatto e sfiorò con le punte delle dita le lenzuola tuttora tiepide del calore dei loro corpi. Fece finta che l'avessero invitato; s'illuse di parlare con loro; e se ne compiacque in misura tale che decise di andare a trovarli spesso, come se fosse stato un loro parente, o magari un vecchio amico di famiglia partecipe delle loro vite. Si aggirò tra quelle mura giorno dopo giorno. I vestiti nell'armadio di lei; i vestiti nell'armadio di lui; i libri e le riviste appoggiate sui comodini; i loro profumi; tutto

gli parlava delle consuetudini che avevano, del loro modo di vivere; e con le loro ombre l'anziano parlava recitando la parte che si era ritagliata per sé.

Trascorso del tempo, una mattina che annunciava l'approssimarsi della primavera, si svegliò di buon'ora con un certo appetito. Si sentiva bene, avrebbe fatto la solita visita ai suoi vicini, poi sarebbe andato al mercato per comprare due uova. Era tutto ciò che poteva permettersi di spendere quel giorno.

Dal tavolino, su cui si erano accumulate tra la varia corrispondenza anche delle buste verdi e avvisi di giacenza di raccomandate mai ritirate, prese la chiave ed uscì sul pianerottolo. Chiuse a doppia mandata il suo appartamento ed entrò nell'altro. Vi trovò un mazzo di rose rosse: ne fu sorpreso, troneggiava sul tavolo del soggiorno spandendo tutt'intorno un profumo dolce e intenso. Si mise seduto, imbambolato a fissare la composizione floreale. Suscitò in lui dei ricordi che, riaffiorati dall'oblio degli anni, alla fine gli inumidirono gli occhi. Ne avrebbe parlato con i suoi amici, ma non in quella stanza, andò in cucina, dove immaginò d'incontrarli. Gli chiese prima di tutto come stavano, se avevano dormito bene. Quand'ecco che un tramestio di passi e delle voci provenienti dal pianerottolo lo fecero trasalire.



ottobre 2022
numero 11

LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

15

Per dei momenti non fu capace di muoversi, e neppure di respirare, sentì una stretta al cuore che prese a corrergli all'impazzata. Così rischiava un infarto, pensò.

Un'improvvisa e veemente scampanellata lo mise oltremodo in subbuglio. Corse alla porta e dallo spioncino vide delle persone davanti al portone di casa sua. Una di loro, che aveva dei documenti in mano, pronunciò il suo nome, e intimò di aprire, dovendo notificare lo sfratto per morosità colpevole. Il vecchio si ritrasse. Andò in cucina e attese che quella gente se ne andasse. Prima o poi doveva accadere, pensò, se l'aspettava, anche senza aprire nessuna busta verde. Si sedette di nuovo sulla sedia a fissare il pavimento con gli occhi vacui.

La sua mente si era liberata di ogni pensiero, e provò la sensazione di essere sospeso nell'aria tra le cose che gremivano lo spazio circostante, come se fosse stato imprigionato in una bolla di sapone che ogni tenue alito sospingeva lontano.

Nel momento in cui si alzò dalla sedia avvertì delle fitte dolorose alla schiena che lo costrinsero ad appoggiarsi al tavolino. Poi, adagio, si avviò verso il portone. Ma giunto nell'ingresso si fermò. Nel guardarsi allo specchio appeso di fianco all'attaccapanni, pensò che la sua figura fosse orribile, e provò odio per sé stesso, per quello che era diventato.

Tornò allora in cucina, aprì il frigorifero e rovistò tra i vari ripiani e cassetti finché trovò quello che cercava. Accese un fuoco, prese una padella e si preparò una frittata di carciofi. Una volta che ebbe finito di mangiare mise le stoviglie usate nel lavello e cercò un foglio e una penna. Non trovò né l'uno né l'altra, cosicché usò la lavagnetta attaccata sul muro in cucina. *“PERDONATEMI”* scrisse in stampatello con un gessetto, *“NON HO IL TEMPO PER RIGOVERNARE”*.

Avrebbe voluto scrivere molto altro, però rimaneva poco spazio, insufficiente a contenere tutto quello che gli passava per la mente. Aggiunse soltanto un *“grazie”* e le sue iniziali, scritte in piccolo. Gli parve che fosse abbastanza. Avrebbero compreso, si augurò.

Raggiunse la portafinestra del soggiorno e l'aprì. Sul balcone la fila dei gerani erano fioriti. Sbirciò per un attimo di sotto, si tolse la giacca e l'appese alla maniglia, fece un bel respiro, si avvicinò alla ringhiera e ad occhi chiusi la scavalcò.





ottobre 2022
numero 11

LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

CLASSIFICA DEL PREMIO NAZIONALE LETTERARIO ARTISTICO PIERO MASSA

16

SEZIONE NARRATIVA

1° Claudio Soldaini, *Una frittata di carciofi*

2° Miriam Cervellin, *Quarto piano, scala G*

3° Mario Rifranti, *La vita nuova*

Menzioni d'onore

Domenico Albini, *Senescenza*

Maurizio Asquini, *Il pranzo della domenica*

Oriano Bertoloni, *La corsa di Leo*

Maria Angela Maretti, *Gli anni difficili*

Alessandro Mella, *Le passeggiate*

Sergia Monleone, *Tea*

Francesco Petrucci, *La spallina*

SEZIONE POESIA

1° Tiziana Monari, *Due mele rosse*

2° Gianni Fabiano, *Mi chiudo la porta dietro*

3° Alessandro Corsi, *Lasciami*

Menzioni d'onore

Alberto Arcchi, *Terremoto*

Giulio R. Castello, *La giostra della vita*

Mariantonia Gariboldi, *Solitudine*

Marco Lancia, *La maledizione*

Elisabetta Liberatore, *Senza fissa dimora*

Silvana Locci, *I segreti del bosco*

Francesco Petrucci, *Quattro metri quadri*

SEZIONE FOTOGRAFIA

1° Maurizio Gialdini, *Beata solitudine*

2° Laura Quattromini, *La natura solitaria*

3° Daniel Gahnertz, *Miniera Calamita*

Menzioni d'onore

Albertazzi Gianluca, *Soltanto Solitudine*

Massimo Manola, *Tutto ciò...mi è avulso*

LIGURIA SILVER NEWSLETTER TRIMESTRALE UIL PENSIONATI LIGURIA

COMITATO DI REDAZIONE: Alba Lizzambri, Umberto Firpo, Roberto Gambetti, Marcello Notari, Massimo Bramante, Riccardo Grozio, Giada Campus, Mariateresa Ruzza

COORDINAMENTO; Riccardo Grozio rgrozio@gmail.com 345 0125494